



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

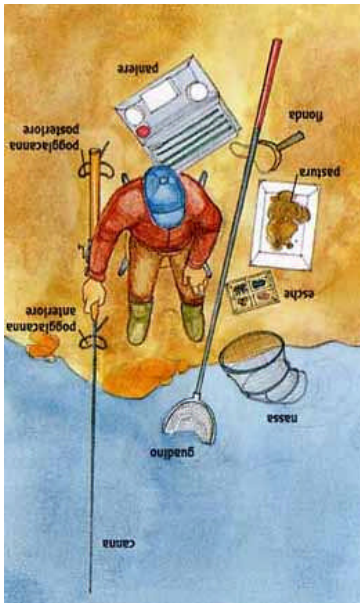
Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

LA PESCA ALL'INGLESE

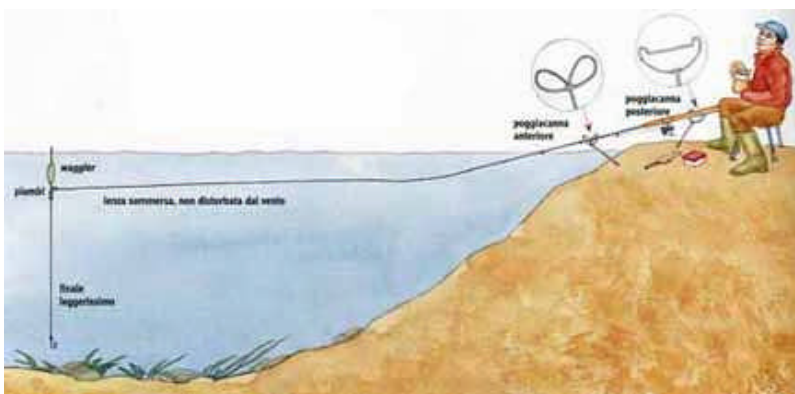


In Inghilterra le condizioni meteorologiche prevalenti rendono piuttosto difficile riuscire a pescare nei fiumi o nei canali; quasi ogni giorno, infatti, piove o spira un forte vento che increspa l'acqua e costringe a usare lenze pesanti (facilmente visibili e quindi rifiutate dai pesci) per raggiungere con le esche i punti teoricamente favorevoli. Alla metà degli anni Sessanta, però, l'inglese Billy Lane ideò il waggler, un lungo galleggiante piombato fissato alla lenza soltanto nella parte inferiore, in grado di eliminare gli inconvenienti. Infatti, i problemi di vento erano risolti dal fatto che il filo, dalla canna al waggler, lavorava sott'acqua; la distanza di lancio era raggiunta grazie al peso interno del galleggiante; infine anche i pesci più diffidenti erano ingannati dalla lenza leggerissima e sensibile.

Utilizzando il waggler, Billy Lane vinse il Campionato del Mondo nel 1963, Robin Harris nel 1969, Bob Nudd nel 1982 e Tom Pickering nel 1985. Oggi, questo sistema di pesca, a cui sono stati apportati miglioramenti tecnici, è universalmente conosciuto come 'pesca all'inglese', in onore del straordinario ovunque esistano condizioni di vento forte. Anche in Italia la pesca all'inglese ha riscosso notevole successo, grazie alla notorietà di campioni che vi hanno fatto ricorso, come Mario Molinari e Roberto Trabucco, e in alcuni fiumi e torrenti, come per esempio l'Arno a Firenze, il

Parma, il Fiuma e il Reno, è la tecnica di pesca più praticata.

UNA SOLUZIONE GENIALE



Il principio di base della pesca all'inglese è semplice. Per presentare un'esca naturale a prede lontane dalla postazione (anche oltre i 50-60 m), occorrono una lenza che pesi almeno una decina di grammi e una canna potente in grado di lanciairla. Tuttavia, nove volte su dieci una lenza pesante viene rifiutata dai pesci: non appena un cavedano, o un carassio, avverte una resistenza eccessiva della lenza, risputa l'esca. La contraddizione apparentemente insanabile, di avere una lenza leggera (con

al massimo 1 g di piombo) e contemporaneamente il peso necessario per il lancio a distanza viene eliminata dal galleggiante all'inglese. Il waggler, infatti, completo di astina, è molto lungo (anche 40-45 cm) e in esso è concentrato il 90% del peso totale: se, per esempio, la situazione di pesca esige un peso di 20 g per far giungere le esche alla distanza prescelta, 18 g sono racchiusi nel corpo del galleggiante e la lenza resta così leggera e sensibile (solo 2 g).

Inoltre, utilizzando un galleggiante tradizionale i 70-80 m di lenza libera sono inevitabilmente preda delle raffiche di vento, rendendo pressoché impossibile una ferrata tempestiva e precisa; invece, il galleggiante 'inglese' è collegato al filo soltanto nella sua parte inferiore e quindi il tratto di lenza che va dal cimino al galleggiante rimane a 40-50 cm (la lunghezza del waggler) sotto il pelo dell'acqua, al riparo dal vento.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

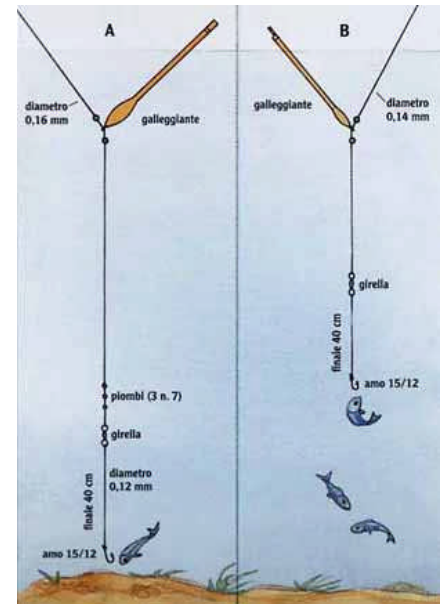
Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it



CANNE E MULINELLI



Per la pesca all'inglese occorrono canne leggere, maneggevoli, che non temano vento o pioggia, paraboliche e potenti (poiché devono lanciare pesi di una certa consistenza a lunga distanza). Pertanto, la canna classica è allestita in tre pezzi (con innesto a spigot); la sua lunghezza è compresa fra i 3,90 e 4,20 m: le più corte sono indicate per galleggianti relativamente leggeri (entro i 10 g), mentre le più lunghe rendono meglio per pesi e distanze maggiori.

Il montaggio in tre pezzi si rivela molto adatto sia per il tipo di azione (parabolica e con cimini sensibilissimi) sia per la possibilità di inserire un gran numero di anelli, che permettono al filo di accompagnare fedelmente la curvatura della canna, senza alcun

angolo morto. I modelli più prestigiosi hanno il fusto in carbonio ad alto modulo, un finissimo vetrino tubolare, gli anelli in carburo di silicio (Fuji SiC), il portamulinello con raccordi in neoprene e il manico in sughero, con appoggio per il pollice e con una zona appiattita, destinata al braccio durante l'azione specifica di pesca (questa impugnatura particolare è detta 'Armlock').

Le canne in tre pezzi dell'ultima generazione, alcune delle quali prodotte direttamente negli stabilimenti scozzesi di Wishav, pur essendo leggerissime, hanno una potenza che va da un minimo di 2 g a un massimo di 25 g; sono dunque estremamente maneggevoli e non risentono minimamente dell'influenza negativa del vento.

Ultimamente sono state messe in vendita anche canne all'inglese telescopiche; non possiedono ancora l'affidabilità sperimentata della classica tre pezzi, ma l'utilizzazione di nuovi materiali sta colmando il divario derivante dal diverso tipo di allestimento. Infatti, grazie alla conicità molto accentuata delle prime due sezioni e alla lunghezza delle altre sezioni ridotta gradualmente verso l'apice, può rimanere inalterato il numero di anelli (oltre 10) necessario: una canna all'inglese, infatti, deve avere tanti anelli molto ravvicinati, in modo che il filo non formi alcuna 'pancia' e permetta, così, di raggiungere una grande distanza di lancio, specialmente in presenza di vento. A causa della sua struttura, la canna telescopica ha un'azione più secca e più rigida di una tre pezzi: per questa ragione, viene adottata quando occorre una potenza ai massimi livelli (fino a 40 g). o prerogativa deve essere la velocità, non



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

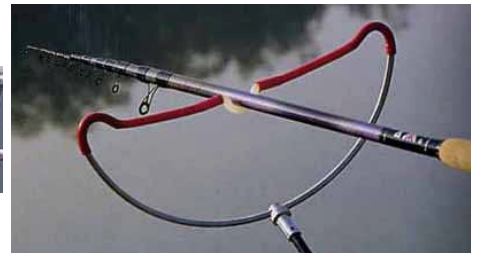
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

tanto per l'azione di recupero quanto per l'operazione di allineamento del filo subito dopo il lancio; un rapporto di recupero ideale è di 6:1 (cioè sei giri dell'archetto per ogni giro di manovella). I modelli migliori sono quelli dotati di larga bobina conica con microsolchi (evitano l'accavallamento delle spire), di rullino guidafile antitorsione e di antiritorno 'infinito' (che elimina il gioco dell'archetto nel momento della ferrata). Esistono anche ottimi mulinelli a bobina coperta che, grazie al corpo in grafite e all'eccellente leggerezza, consentono l'uso di monofili ultrasottili; il gambo corto facilita l'accesso del dito indice al pulsante frontale che agisce da sblocco del guidafile e offre quindi la possibilità di lanciare con una mano sola.



I MONOFILI



La pesca all'inglese prevede tassativamente l'affondamento del filo, che si ottiene grazie alla particolare forma del galleggiante e all'azione di pesca a canna bassissima. In ogni caso, esistono monofili specifici, che favoriscono il lavoro sott'acqua; sono di colorazione scura, resistenti al nodo, abbastanza rigidi, privi di memoria, trattati contro l'abrasione e l'affondanti; il loro diametro generalmente va da 0,14 a 0,20 millimetri.

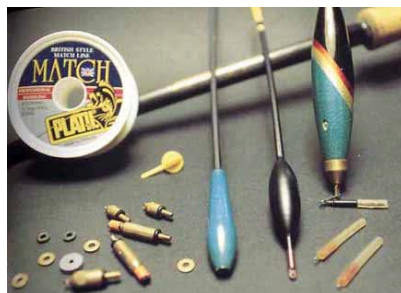
Anche nella pesca all'inglese, come nel surfcasting, si adotta l'accorgimento dello shock leader; tuttavia, esso si rende necessario solo in condizioni estreme o quando si usano galleggianti di peso

superiore ai 20 g, oppure se si sceglie di montare un filo estremamente sottile.

L'affondamento particolare dei monofili da pesca all'inglese rispetto a quelli tradizionali è dovuto a un peso specifico maggiore ma, se si vuole esaltare ancora di più questa caratteristica, basta immergere la bobina in una bacinella di acqua e detersivo a mano per stoviglie: sgrassato completamente, infatti, il monofilo affonderà più rapidamente.

I GALLEGGIANTI

Il classico balsa, lunghissimo e minimo di 2 g a un'utilizzate delle penne forma simile). Ne ideati dal C.T: della trasparenti (tranne quantità di piombo wagners dovrebbero ovviamente improponibile) si utilizzano i bodieds, galleggianti lunghi al massimo 50 cm, ma dotati di un vistoso rigonfiamento alla base, che ne incrementa la portata fino a 40 grammi; in molti tipi la piombatura è modulare e intercambiabile: il peso alla base del galleggiante può essere incrementato con rondelle piombate, che possono essere aggiunte o eliminate a piacimento, senza dover necessariamente cambiare lenza.



galleggiante all'inglese è il waggler, costruito in senza alcun rigonfiamento, la cui portata va da un massimo di 5 g (a volte, in sostituzione, vengono di pavone piombate alla base, che hanno una esistono vari modelli, da quelli originali, i Drennan' Nazionale inglese di pesca, ai cosiddetti 'Crystal', l'astina). Nei casi in cui si rende necessaria una decisamente maggiore (per sopportare la quale i avere una lunghezza ben superiore ai 50 cm,

ma dotati di un vistoso rigonfiamento alla base, che ne incrementa la portata fino a 40 grammi; in molti tipi la piombatura è modulare e intercambiabile: il peso alla base del galleggiante può essere incrementato con rondelle piombate, che possono essere aggiunte o eliminate a piacimento, senza dover necessariamente cambiare lenza.

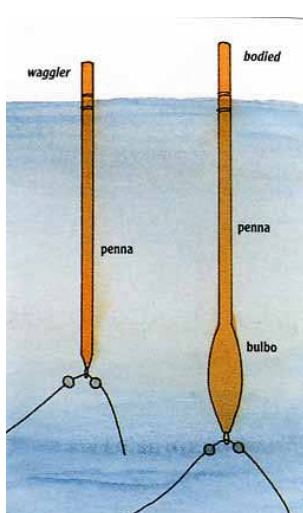
Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it



Anche nel settore dei bodieds sono disponibili modelli originali, come i Britannia, o innovativi con o senza alette direzionali, con vettori entro cui scorre l'astina, con portastarlite, scorrevoli, con piccoli contenitori di pastura, e così via. Inoltre esistono galleggianti particolari, detti Stick-Floats, in legno pesante, anziché in balsa, e dalla forma più corta e più tozza di quella dei waggler o dei bodieds; sono stati, infatti progettati per la pesca in acqua corrente, ben diversa da quella classica all'inglese, che si svolge in acque ferme o a corrente lentissima.

PASTURE ED ESCHE



Nella pesca all'inglese, come in altre tecniche, la pastura ha un'importanza fondamentale: occorre non solo sapere come, dove e quando gettarla in acqua, ma anche farla arrivare, abbastanza spesso, a 40-50 m di distanza dalla postazione.

In genere, si lancia una piccola palla di pastura ogni volta che si getta la lenza e occorre essere molto precisi, aiutandosi con una fionda specifica quando la forza delle sole braccia non basta. La composizione della pastura è varia, poiché dipende dal posto, dal tipo d'acqua e dai pesci che si vogliono insidiare.

Nel campo delle esche, la scelta è limitata, anche perché si possono usare solamente quelle che garantiscono una perfetta tenuta all'amo durante il violento lancio. Sostanzialmente, si usano bigattini, casters (bigattini allo stato di crisalide) e, più

raramente, piccoli vermi di terra. Per quanto riguarda i casters, essi devono affondare velocemente e ciò avviene soltanto quando la larva non è già diventata mosca ed è ancora piena di liquido interno. Per procurarsi i casters adatti, che hanno comunque un colore bruno più chiaro, si comprano alcuni bigattini freschi e si collocano in un contenitore ampio, coprendoli con segatura abbondantemente inumidita; dopo due o tre giorni essi inizieranno la metamorfosi; successivamente, basta metterli in una bacinella piena d'acqua e scegliere soltanto quelli che vanno a fondo, scartando quelli che rimangono a galla; i casters devono essere utilizzati nel giro di 2-3 giorni per evitare che il contenuto interno inacidisca.

Infine, se occorre pasturare con bigattini freschi, come nella pesca al cavedano, il problema di raggiungere distanze notevoli verrà risolto da colle specifiche a base di pesce, disponibili nei negozi specializzati, se ne versa un piccolo quantitativo fra le larve in movimento ed esse rimangono incollate le une alle altre, a questo punto si possono ricavare delle palline di larve che, grazie al loro maggiore peso complessivo, non si disperderanno nel lancio e consentiranno l'uso della fionda.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

IL POGGIACANNA

La gamma di accessori per la pesca all'inglese comprende valigette apposite per contenere i waggler, fionde per lunghe distanze, panieri multifunzionali, appoggiapastura e così via.

Tuttavia, l'oggetto più specifico ed essenziale è il poggiacanna anteriore; infatti, a causa del particolare assetto del filo (sommerso e teso), nonché del suo collegamento soltanto con la base del galleggiante piombato, qualsiasi movimento della canna provoca l'affondamento del waggler, come se un pesce avesse abboccato. Per evitare questi 'falsi allarmi', dopo il lancio e l'allineamento del filo, la canna deve restare immobile, bassa o addirittura con il cimino immerso nell'acqua e ciò è possibile soltanto se ci si serve di un poggiacanna.

L'AZIONE DI PESCA



Dopo aver portato a termine tutte le fasi di preparazione (scelta del posto, sistemazione degli accessori e pasturazione preventiva), si inizia a effettuare una serie di lanci, che serve sia a sondare il fondo sia a identificare le zone in cui si trovano i pesci.

Nel lancio il waggler costituisce l'elemento di trazione principale, proprio perché rappresenta la maggior parte del peso. Proiettato a velocità elevatissima, grazie alla potenza della canna, il galleggiante si trascina dietro tutta la leggerissima lenza, che ben difficilmente si può aggrovigliare alla lenza madre nella caduta in acqua, è preferibile alzare leggermente la canna e frenare un po' la vorticoso fuoriuscita del filo dal mulinello: il rallentamento non incide sulla distanza, ma rende più morbido l'impatto in acqua.

A questo punto, si deve eseguire la 'cucchiaiata' violenta, tipica di questa tecnica: bisogna allineare immediatamente il filo, facendolo affondare e annullandone ogni 'pancia' in acqua; solo in questo modo si possono effettuare ferrate precise e tempestive. Appena il galleggiante tocca l'acqua, dunque, si recuperano in fretta alcuni metri di lenza con il cimino della canna completamente immerso.

A lancio eseguito, il corpo del galleggiante si trova a 40-50 cm (equivalenti alla sua lunghezza) sotto il pelo dell'acqua e il filo collegato alla sua estremità inferiore corre sott'acqua parallelo alla superficie, fino a raggiungere il cimino della canna, anch'esso sommerso; l'unica parte emergente è l'astina del galleggiante. Allorché anche quest'ultima affonda, il pesce ha abboccato e si deve rispondere con un ampio movimento del braccio, eseguendo una ferrata progressiva, non troppo 'strappata' ma comunque decisa. Il buon esito della cattura a questo punto è affidato alla frizione del mulinello (più precisamente all'antiritorno sbloccato) e al carico di rottura del monofilo.

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports, 1 – 26900 Lodi

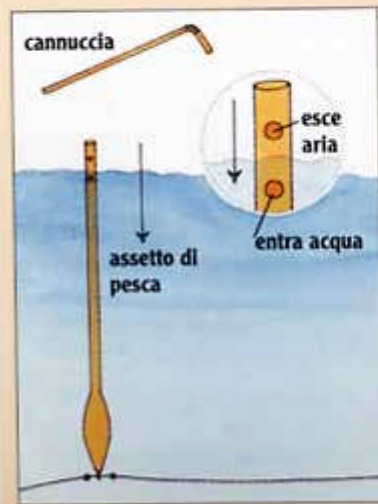
☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

USO DELLA CANNUCCIA

IL TRUCCO DELLA CANNUCCIA

Riuscire a distinguere l'astina del *waggler* a oltre 50 m di distanza non è facile, specialmente se l'acqua è increspata dal vento o le condizioni di luce non sono particolarmente favorevoli.

In questi casi, però, si può ricorrere a un semplice accorgimento, applicando all'astina un pezzo di cannuccia da bibita di colore vistoso. Sul pezzo di cannuccia, che risulta visibile anche a grandi distanze, si praticano due fori ravvicinati (come per costruire un fischietto), che servono per favorire il passaggio dell'acqua durante l'abboccata.



Quando il pesce abbocca, mentre il galleggiante si immerge, l'acqua entra dal foro inferiore (nel disegno a lato) e aumenta il peso dell'insieme, producendo un'affondata più veloce; il foro superiore serve a far uscire l'aria: data la differenza di pressione (quella esterna dell'acqua è maggiore di quella interna), la cannuccia si riempie di liquido in un attimo.

Quando il pesce abbocca, mentre il galleggiante si immerge, l'acqua entra dal foro inferiore (nel disegno a lato) e aumenta il peso dell'insieme, producendo un'affondata più veloce; il foro superiore serve a far uscire l'aria: data la differenza di pressione (quella esterna dell'acqua è maggiore di quella interna), la cannuccia si riempie di liquido in un attimo.

LA PESCA IN CALATA

Questa tecnica si utilizza con alcune specie ittiche, principalmente cavedani e scardole, attratte da un'esca che cade sull'acqua e scende lentamente verso il fondo; le prede, radunate da una pastura leggera a base di bigattini sfusi, abboccano in genere all'esca proprio durante la sua lenta discesa e i galleggianti tradizionali non riescono a segnalarlo perché non vengono tirati verso il basso in senso perpendicolare.

Per sfruttare questo particolare tipo di abboccata, l'esca dovrebbe scendere verso il fondo con la stessa velocità e con le stesse modalità dei bigattini lanciati in acqua come pastura. Un accorgimento efficace è quello di agganciare un solo bigattino all'amo, in assetto orizzontale (ossia fissato al centro del corpo, con l'amo appena sottopelle): in questo modo offre maggiore resistenza in acqua e cade più lentamente.

La lenza deve essere leggerissima (si può usare un solo pallino n. 10), in quanto il *waggler* ha il peso necessario per raggiungere la distanza voluta: se il modello usato è a piombatura intercambiabile, si possono aggiungere tutti i dischetti piombati che occorrono, oppure inserire sulla lenza, oltre al pallino n. 10, altri due più piccoli, in modo da poter valutare la graduale calata dell'esca verso il fondo attraverso la progressiva entrata in taratura del galleggiante.

Quando, il pesce abbocca nella fase di calata (ossia prima che la lenza assuma il suo definitivo assetto di pesca in verticale) il galleggiante subisce una lieve staratura, come se un piombino si fosse sfilato dal filo, oppure si corica leggermente su un fianco.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Italia Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

 **0371 432700**

 **0371 30499**

 **apssl@fipsaslodi.it**

Soltanto l'esperienza di questa tecnica particolare e la conoscenza dello specifico comportamento in acqua del proprio galleggiante permettono di interpretare correttamente cosa avviene in realtà sotto la superficie e di rispondere con una ferrata decisa all'abboccata della preda.